



Il piacere di leggere

Il divario fra Nord e Sud: dalla storia all'attualità

Antonio Calabro

Fact Checking», cioè «la storia alla prova dei fatti» è il nome d'una nuova collana Laterza, per affrontare una serie di controverse questioni storiche ragionando su fatti e dati concreti, senza cedere alle diffuse tentazioni di fake news e propaganda. La scrittura storica, infatti, è sempre pensiero critico e, perché no? autocritico, ma sulla base di un severo lavoro di documentazione. In alcuni dei volumi recenti si è discusso di antifascismo, partigiani, foibe, identità italiana. Adesso è la volta de «Il fantastico regno delle Due Sicilie» di Pino Ippolito Armino, ingegnere e giornalista, con un «breve catalogo delle imposture neoborboniche». Tutt'altro che un «paradiso in terra» ricco, intraprendente, ben amministrato, il regno dei Borboni, al di là di alcune innovazioni tecnologiche (la prima ferrovia italiana, nel 1839) e culturali (la prima cattedra di economia nel 1754) era una delle aree più arretrate dell'Italia. Quella ferrovia, da Napoli a Portici, era un giocattolo del re, da una reggia all'altra, mentre Piemonte e Lombardo-Veneto sviluppavano una rete di collegamenti per persone e merci. E la stagione culturalmente fervida dell'Illuminismo a Napoli e in Sicilia era stata bloccata dalla restaurazione dell'assolutismo monarchico e dal neo-colonialismo della

protezione imposta ai Borbone dagli inglesi. Il Risorgimento, processo complesso, non è stato un'occupazione militare, ma un'operazione, comunque carica d'ombre, nel segno positivo dell'unità nazionale. E così via continuando, citando le pagine di illustri personalità meridionali, De Sanctis e Dorso, Salvemini e Gramsci, l'abate Galiani e Croce. Rileggere la storia, dunque. Ma senza cadere nella propaganda anti-meridionale del pensiero leghista né nelle nostalgie borboniche.

Ricostruzioni e riflessioni interessanti anche in «La nazione populista - Il Mezzogiorno e i Borboni dal 1848 all'Unità» di Marco Meriggi, professore di storia all'università Federico II di Napoli, Il Mulino. Un profondo conflitto «tra forze progressiste e reazionarie». L'evoluzione liberale del 1848, sulla scia dei moti in tutta Europa. Un ritorno al dispotismo della monarchia. Le riforme abortite e una reazione «legittimista» che coinvolge anche parte ampia delle masse popolari (con una forte spinta della Chiesa locale). Il contesto è quello di «un legame diretto tra sovrano e sudditi di stampo populista» che poi il Risorgimento e il processo unitario interrompono e sconfiggono. Lasciando però a lungo irrisolti molti problemi legati al divario di sviluppo tra Nord e Sud.

Il divario continua ancora oggi. Anzi, per certi versi, si amplia e s'aggrava, in un mondo globale in cui crescono regole

competitive più severe e selettive e nuove diseguaglianze economiche e sociali. Lo racconta bene Nicola Acocella, professore all'università La Sapienza di Roma, in «Il Mezzogiorno nell'economia italiana - Dall'Unità alle prospettive contemporanee», Carocci. Gli indicatori considerati sono i redditi, l'occupazione, l'indice di sviluppo umano (longevità e grado di alfabetizzazione), il peso delle clientele e della criminalità organizzata, le carenze di «spirito cooperativo». Il pregio del libro di Acocella, snello e ben documentato, sta non solo nell'accuratezza dell'analisi ma anche nell'indicazione delle politiche necessarie ad avviare finalmente uno sviluppo equilibrato del Sud, puntando sul miglioramento del «capitale sociale» e su formazione, infrastrutture fisiche e immateriali, legalità, imprese high tech. Sapendo che proprio dalla fine del divario dipende la crescita sostenibile di tutta l'Italia.

Ci sono, nella storia, anche pagine straordinarie di rapporto positivo, di solidarietà, tra le aree del Paese. Come racconta Bruno Maida, professore all'università di Torino, in «I treni dell'accoglienza», Einaudi: storie di sostegno a decine di migliaia di bambini poveri delle città meridionali, tra il 1945 e il 1948, da parte di cittadini e organizzazioni sociali in città del Nord, soprattutto in Emilia Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pino Ippolito Armino
Il fantastico regno delle Due Sicilie
LATERZA



Marco Meriggi
La nazione populista
IL MULINO



Nicola Acocella
Il Mezzogiorno nell'economia italiana
CAROCCI



Bruno Maida
I treni dell'accoglienza
EINAUDI